

25 aprile. Vittoria di popolo

Il popolo italiano ha celebrato il primo anniversario della conclusione vittoriosa dell'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945, che costituisce una delle pagine più significative e gloriose della storia d'Italia. L'aspetto più saliente e nuovo della vittoria italiana del 25 aprile non è tanto nel fatto in sé della liberazione del nostro Paese dal feroce invasore tedesco e dai suoi tristi complici italiani, quanto nel fatto che questa memorabile vittoria è stata conseguita dagli stessi italiani, dalle masse profonde del nostro popolo. Perciò il 25 aprile 1945 ha chiuso definitivamente una fase della storia d'Italia e ne ha aperta una nuova, della quale le masse popolari italiane sono l'autentico protagonista. Al potere delle vecchie classi dominanti, composte di limitati gruppi di plutocrati, di grandi latifondisti e di altri ristretti ceti retrivi e parassitari, estranei alle masse popolari – ch'essi guardavano con sospetto e con timore, per cui crearono il fascismo e gettarono l'Italia nell'abisso – succede il potere del popolo. Il regime della democrazia e della libertà, che dovrà essere fondato sulle solide basi d'una maggiore giustizia sociale.

È risaputo che il primo Risorgimento nazionale rimanesse incompiuto, appunto perché i ceti parassitari e reazionari, raccolti intorno alla monarchia, riuscirono ad impedire che alla lotta per l'unità e l'indipendenza nazionale partecipassero attivamente le masse profonde del popolo, i lavoratori, dei quali i ceti dominanti temevano le aspirazioni sociali. L'esilio di Caprera, al quale fu obbligato il grande eroe nazionale – il solo che sollecitò l'intervento diretto del popolo nella lotta – simboleggiò il successo delle caste reazionarie contro le masse popolari.

Il fatto che il primo Risorgimento nazionale non poté compiere interamente la sua funzione storica di rinnovamento dell'Italia, fu la causa fondamentale della mediocrità della vita politica della Terza Italia e della permanente arretratezza economica, civile, sociale e culturale. Lo Stato sorto dal primo Risorgimento ebbe una base politica ristretta. Le masse popolari rimasero fuori dallo Stato, in una posizione che fu, di volta in volta, di asservimento e di rivolta. Ciò ha reso possibile la sopravvivenza in Italia di forti residui feudali, che hanno la loro più grave espressione nella sopravvivenza del latifondo.

Con la resistenza organizzata all'invasore tedesco, culminata con l'insurrezione nazionale vittoriosa del 25 aprile, s'è iniziato il secondo Risorgimento nazionale, più radicale e più profondo del primo, in quanto l'anima ed il motore di esso è la grande massa del nostro popolo.

Se l'Italia ha potuto riconquistare la stima e la simpatia degli altri popoli civili, se in questo momento grave per la stessa alimentazione del popolo italiano, i popoli delle Nazioni Unite si sentono moralmente obbligati a venire in nostro aiuto, ciò lo si deve alla lotta eroica condotta dai nostri partigiani, dai nostri soldati del Corpo di Liberazione, dai nostri marinai e dai nostri aviatori; lo si deve al coraggio degli insorti di Napoli, Firenze, Ancona, Bologna; lo si deve allo sforzo prodigioso di tutto il popolo italiano, ch'ebbe la sua sintesi e la sua gloria nella vittoria del 25 aprile.

L'insurrezione vittoriosa di tutto il popolo dell'Italia del Nord, il 25 aprile 1945, realizzò la premessa essenziale della rinascita e del rinnovamento democratico e progressivo dell'Italia, come della sua piena indipendenza nazionale.

È per noi motivo di grande soddisfazione ricordare che a questo movimento di riscossa nazionale, il contributo più forte e decisivo fu portato dai lavoratori italiani. Furono gli operai, i contadini, gli impiegati ed i tecnici che costituirono la massa ed il cervello delle gloriose formazioni partigiane e di tutti i focolai di resistenza attiva all'invasore tedesco. Chi può dire se la clamorosa vittoria del 25 aprile sarebbe stata possibile, senza gli scioperi generali grandiosi che, dal marzo 1943, si susseguirono, a breve distanza, sino al 1945? Quegli scioperi, che contribuirono fortemente a paralizzare l'efficienza bellica del nemico ed a sviluppare la resistenza armata, costituiscono un esempio unico e glorioso di lotta decisa dalla classe operaia sotto il terrore fascista, sotto l'occupazione nazista ed in piena guerra. È un esempio che additava il proletariato italiano all'ammirazione del mondo civile!

I lavoratori italiani, manuali ed intellettuali, non dimenticano. Essi hanno piena coscienza di essere stati il fattore determinante della liberazione dell'Italia, per opera degli italiani; della salvezza dell'onore dell'Italia e dell'attrezzatura industriale del Nord. Essi sono consapevoli dell'obbligo che si sono assunti di essere un pilastro basilare della nuova Italia democratica.

Solidamente uniti nella grande Confederazione Generale Italiana del Lavoro, i lavoratori italiani saranno all'altezza della loro funzione di forza coesiva dell'Italia rinnovata; della forza che assicurerà stabilità e ordinato progresso al nuovo regime democratico e che assicurerà al popolo italiano la libertà, il benessere e una più alta dignità civile ed umana.